

«Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21)». (Lettera "Aperuit Illis" di Papa Francesco).

Chiediamo allo Spirito Santo il dono della **profezia**, quanto mai necessario in un tempo, come questo, in cui stanno avvenendo fatti e mutazioni sconvolgenti: a partire dalla Parola, nutriti da essa, possiamo incarnare nell'oggi il messaggio che Dio manda all'umanità contemporanea, indecisa se credere alla potenza combinata di scienza e ricchezza oppure cedere alle fibrillazioni della paura, se si debba dare la precedenza ai più deboli o ai più forti, se sia giusto difendere una economia e uno stile di vita a costo di respingere, isolare, bloccare le migrazioni come se la povertà fosse un virus letale oppure mettere mano al cambiamento, se sia possibile e desiderabile una nuova fratellanza fra le nazioni, i popoli, le etnie e le religioni. Il cristiano, come profeta, deve alzare la voce per sovrastare il chiasso delle opinioni litigiose e delle baruffe oziose, per smascherare le intenzioni pubblicitarie e tendenziose così come i pregiudizi circolanti nel segreto; deve alzare la voce non per zittire con presunzione ma per infiammare nuovamente i cuori (con il fuoco che lo Spirito ha acceso in lui) di amore per la verità e la giustizia.

Che cos'è la verità? Che cosa è giusto? La Parola di Dio ci offre la verità, tutta intera: che la povertà scelta per amore è vera felicità, che la sofferenza degli altri è affare nostro, che il perdono e l'accoglienza spengono le guerre, che il servizio è vera libertà, che il rispetto è vera umanità; la stessa Parola si fa speranza per il povero, consolazione per chi è triste, promessa per chi lotta contro il male, conferma per chi opera il bene. La Parola di Dio è il filtro che elimina le distorsioni più o meno volontarie con cui guardiamo il presente, è la luce che rischiarà le zone più buie e vergognose del mondo che abbiamo costruito, è vita che riprende a scorrere nei cuori di pietra perché tornino ad essere cuori di carne. Io, noi, oggi, domenica della Parola, possiamo e dobbiamo ascoltarla obbedienti, pronti e volenterosi, consapevoli dei nostri limiti ma pieni di Spirito Santo, con santo Timore e umane paure, con "le armi della giustizia a destra e a sinistra", con le parole di Gesù sulla bocca e la sua gioia nel cuore, come assetati d'amore che Dio ha reso sorgenti.

Domenica della Parola

Come domenica scorsa, propongo alle famiglie una piccola celebrazione da fare in casa, per valorizzare in essa la presenza della Bibbia (o del Vangelo), di solito nascosta fra gli scaffali dei libri.

Anzitutto suggerisco di lasciarle un posto a tavola, cioè di apparecchiare per uno in più, per evidenziare che attraverso di essa Gesù si fa presente nella famiglia: il libro, aperto, può essere appoggiato su un piccolo cuscino oppure su una stoffa ornata e al posto del bicchiere si può mettere un lumino o una candela (è possibile prenderlo in chiesa).

Prima del pasto si recita una benedizione: *“Sii benedetto, Dio nostro Padre, creatore del cielo e della terra: ti ringraziamo per il pane che ci nutre nel corpo e il pane dello spirito, che è la tua Parola; benedici la nostra famiglia e donaci la tua parola di vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen”*.

Poi uno della famiglia, dopo aver chiuso il libro, lo apre di nuovo (a caso) su una pagina dei vangeli e legge a voce alta un piccolo brano che vi troverà, a sua scelta; se possibile, ognuno può applicare alla vita concreta quanto si è ascoltato.

Infine la benedizione con il libro aperto: *“Beati quelli che ascoltano la parola e la mettono in pratica”*. *Ci benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.*

Finalmente il Monastero!

Dopo tanti anni in cui, tra alterne vicende, abbiamo visto il Monastero delle Clarisse prima svuotarsi, poi abbandonato, poi utilizzato saltuariamente, poi chiuso alle attività parrocchiali, poi di nuovo aperto ad esse, finalmente è stato depositato in questi giorni il **contratto definitivo** di acquisto da parte della Parrocchia (con i soldi dell’Otto per Mille e il contributo della Diocesi di Viterbo) del Monastero e del terreno circostante, mentre alla Parrocchia è fatto dono della chiesa della Madonna di san Nicola e di alcune parti del monastero stesso.

Divenuti proprietari, ora dobbiamo prendercene cura e valorizzare al massimo quanto ci è stato concesso: come sapete il monastero non versa in buone condizioni di salute, non tanto per la struttura in sé stessa quanto piuttosto per le precarie e antiquate condizioni degli impianti di ogni tipo. Ma un po’ alla volta cercheremo di trasformarlo in un centro di aggregazione per tutti, a partire dai bambini e ragazzi, fino alle famiglie e agli anziani, sfruttando lo spazio esterno per farne campi da gioco mentre all’interno speriamo di accogliere incontri e gruppi di ogni qualità. Rinnovo l’invito a tutti di proporsi e fare proposte per la gestione di questa grande ricchezza che ci è stata messa nelle mani, affinché si inaugurino nella Parrocchia una stagione di creatività e collaborazione.



L'ascolto del Vangelo non è dunque una passiva ricezione di qualcosa di estraneo ma richiede la partecipazione della persona tutta intera: il Vangelo di Luca esprime questo atteggiamento dicendo: *“tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltare Gesù”*. Senza questa “fame” della Parola si scatenano nel cuore di chi ascolta le resistenze che nascono dal confronto con le altre scelte possibili: auto-justificazione (cioè si applicano ad altri le parole di Gesù), distacco emotivo (“ho già sentito queste parole”), critica del Vangelo in base a un realismo di comodo (“non è possibile oggi per me”) oppure in base a un giudizio storico pagano (“sono parole appartenenti al passato”); ne è prova la risposta dei sacerdoti a un soldato che, dopo aver ascoltato Gesù (“*Mai un uomo ha parlato così*”), non aveva avuto il coraggio di sfidare la folla per arrestarlo: *“Questa gente che non conosce la Legge è maledetta”*: avevano capito infatti fin troppo bene che quel messaggio era straordinariamente più grande e potente della loro dorata ma impersonale applicazione della Legge di Mosè.

La “fame” della Parola è un dono dello Spirito Santo: così è per chi *“si alza di buon mattino”* per cercare la Sapienza e per chi vuole comprendere in profondità con l'intelletto il significato delle vicende umane; fame che stringe il cuore di chi chiede Consiglio per le proprie scelte e di chi si sente debole di fronte ad esse e ha bisogno di Fortezza; fame di chi cerca verità e giustizia e di chi considera la conoscenza di Gesù come il più grande guadagno.

Alla fame di Parola dell'uomo credente corrisponde la ***sovrabbondanza*** della grazia di Dio: alla professione di fede di Pietro *“Tu hai parole di vita eterna”* corrisponde la frase di Gesù *“le mie parole sono Spirito e Vita”*; alla disponibilità della folla che rimane digiuna per giorni pur di ascoltarlo Gesù risponde con la moltiplicazione dei pani; a chi offre il proprio cuore al seme della Parola come terra buona Gesù promette il cento per uno. Viceversa, Gesù si sottrae alla fame della gente che non è della Parola ma di vantaggi materiali: così a Cafarnaò dopo che aveva guarito molti ammalati, così dopo la moltiplicazione dei pani quando la folla lo cerca dappertutto per proclamarlo re e molti lo inseguono perché si sono *“saziati”*.

L'esempio più limpido di questa “fame” della parola di Gesù è la sorella di Lazzaro, Maria che, seduta ai piedi del Signore, dimentica tutto il resto, perché *“Ha scelto la parte migliore”*. La protesta di Marta, che pretende attenzione anziché darne, è il rischio che tutti corriamo.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE
Terza settimana del Tempo Ordinario e del Salterio

| | |
|--|---|
| <p style="text-align: center;">Domenica 24 gennaio 3^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Domenica della Parola</p> <p><i>Convertitevi e credete al vangelo.</i></p> | <p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.)</p> |
| <p style="text-align: center;">Lunedì 25 gennaio Conversione di s. Paolo</p> <p><i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 CARRER NICODEMO(MARIO) E PETETI AMANZIO</p> |
| <p style="text-align: center;">Martedì 26 gennaio Ss. Timoteo e Tito</p> <p><i>La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p> |
| <p style="text-align: center;">Mercoledì 27 gennaio S. Angela</p> <p><i>Il seminatore uscì a seminare.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 MARIA, MARIO E DANIELE</p> |
| <p style="text-align: center;">Giovedì 28 gennaio S. Tommaso d'Aquino</p> <p><i>La lampada viene per essere messa sul candelabro.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00</p> <p style="text-align: center;">Adorazione Eucaristica</p> |
| <p style="text-align: center;">Venerdì 29 gennaio</p> <p><i>L'uomo getta il seme e dorme; il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 MARIA, GIOVANNI E NAZARENO CAPINO IOLE</p> |
| <p style="text-align: center;">Sabato 30 gennaio</p> <p><i>Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?</i></p> | <p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Maria)</p> |
| <p style="text-align: center;">Domenica 31 gennaio 4^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Insegnava loro come uno che ha autorità.</i></p> | <p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 FILIERI SALVATORE (ann.)</p> <p>18.00 (Monast.)</p> |